

IL FORUM

L'incontro al Quotidiano con gli amministratori finalisti nella consultazione sulle spiagge più belle del 2017

Troppi dubbi sulla depurazione

Ci sono sistemi incapaci di reggere il carico estivo ma le zone oscure restano soprattutto nell'entroterra

TERZA e ultima parte, dedicata alla depurazione, del forum promosso dal Quotidiano con alcuni dei sindaci dei comuni che si sono piazzati nella fase finale della consultazione online (in corso sul sito del Quotidiano, www.quotidianodelsud.it) per eleggere la Spiaggia calabrese del 2017.

Sono intervenuti i sindaci di Pizzo, Cetraro, Tropea, Roseto Capo Spulico, Cirò Marina e gli assessori ai lavori pubblici di Trebisacce e Bagnara Calabria, oltre al fondatore di Viaggiart, Giuseppe Naccarato, e Franco Laratta, promotore di "Calabria con vista". Nell'introduzione al forum, il direttore del Quotidiano del Sud, Rocco Valenti, ha presentato l'iniziativa come un'occasione per riflettere sulla necessità che si diffonda una orgogliosa consapevolezza di quante bellezze naturali ci siano in Calabria, un privilegio da preservare gelosamente.

Partecipanti sono stati, sul tema, stimolati da Valerio Panettieri che ha chiesto ai presenti un punto sulla depurazione nei territori e se, in un contesto generale di difficoltà, in qualità di amministratori si siano sentiti in un certo senso isolati sul piano istituzionale nella gestione del sistema depurativo.

GIANLUCA CALLIPO

(sindaco di Pizzo) - «Quando si parla di mare sporco è chiaro che in caso di inefficienze il cittadino si rivolge esclusivamente a noi sindaci. Perché il problema, per opinione diffusa, è strettamente legato all'amministrazione che ha competenza in quel tratto di costa, anche se poi in realtà non è così. Da questo punto di vista sicuramente ci



Gianluca Callipo

«Per i cittadini sul mare sporco siamo i soli responsabili. Ci sentiamo soli»

amministrazioni avevamo portato avanti i progetti ma poi i ter in Regione si è fermato anche su intervento dell'Anac. In sostanza la questione era sbilanciata: il pubblico avrebbe dovuto stanziare il 70-80%

sentiamo soli. Noi, come Comune, i nostri impianti di depurazione li abbiamo fatti e ce la mettiamo tutta per farli funzionare, anche perché ci sarebbe anche una nostra responsabilità penale in caso di malfunzionamento. Detto questo non possiamo dire che i problemi non ci sono, ma più che in riviera andrebbero cercati nelle fiumare, che sono la causa principale degli inquinamenti. Questo per ribadire che è chiaro che c'è un problema di impianti che mancano in diversi comuni dell'entroterra. E dunque c'è la necessità che si spenda per collectare i comuni che non lo hanno.

Ora, per far questo ci sono i fondi Cipe e un piano preciso che parte dalla suddivisione in varie aree. La questione però è ancora centrale, visto il problema degli agglomerati urbani in procedura di infrazione. Cosa si è fatto fino ad oggi? Il problema sta che sotto la gestione Scopelliti si era previsto lo schema del project financing per intervenire sugli impianti esistenti e collectare chi non li aveva. Come

amministrazioni avevamo portato avanti i progetti ma poi i ter in Regione si è fermato anche su intervento dell'Anac. In sostanza la questione era sbilanciata: il pubblico avrebbe dovuto stanziare il 70-80%

delle risorse. C'era dunque pochissimo privato. E adesso siamo arrivati al commissariamento. Da qui in poi la Regione deve trovare soluzione per spendere queste risorse. Poi, sulle coste, certamente c'è qualche problema sugli scarichi abusivi, e lì chi di dovere, la Capitaneria di porto in primis, deve effettuare i controlli. Non penso che ci sia qualche interesse nel nascondere. Certamente avremmo bisogno di una mano in più per gestire i nostri impianti, ogni anno la Regione

con i piani di riefficientamento dà poca roba, giusto per risolvere l'emergenza estiva. E poi c'è il paradosso: il mio sistema depurativo funziona, ma abbiamo comunque il mare sporco. A Pizzo abbiamo due problemi: mi arriva la spazzatura dal mare, ed è davvero difficile capire perché in alcuni giorni c'è il fenomeno della schiuma. Il più delle volte, come ci ha detto l'Arpacal, è questo fenomeno algale che crea la schiuma e io non ho motivo di dubitare. Se l'Arpacal dice così non ho motivo di pensare male. Se qualcuno, a qualsiasi livello, dice fesserie se ne assumerà chiaramente la responsabilità».

ANGELO AITA (sindaco di Cetraro) - Nel nostro Comune abbiamo avuto la fortuna di far fruttare un



Angelo Aita

«Il mio impianto è funzionante. Ho qualche perplessità sul vicinato»



Rocco Dominici

«Esistono buone pratiche per diminuire i carichi negli impianti»

ho la garanzia che gli impianti sono costantemente in funzione. Poi ne spendo altri 200mila di gestione, ma almeno mi sento tranquillo con una spesa totale di 700mila euro all'anno per due depuratori. Il se-

condo suggerimento è strettamente analitico: una cosa è il mare sporco, e spesso è il risultato dell'inciviltà, a partire dai rifiuti in spiaggia finendo ai diportisti, un'altra cosa è il mare inquinato. Il nostro mare non è inquinato. E' giusto fare differenziazioni di questo tipo. Poi abbiamo spesso depuratori che non funzionano, cattive gestioni, scarichi abusivi ma anche problemi di natura strettamente idrogeologica. Pensiamo alle aree interne, ci sono zone difficilmente raggiungibili che negli anni non si è pensato di collectare. Sono aree con scarichi che finiscono nei torrenti. Per cui, questi benedetti fondi, che non sono pochi, devono essere stanziati dalla Regione. Dovrebbero arrivare dal Patto per la Calabria ma è passato un anno e mezzo e non si è attivato nulla».

ROCCO DOMINICI (assessore lavori pubblici di Bagnara) - «Guardate, il problema dei rifiuti solidi galleggianti è serio, ma esistono esperienze di ricerca, soprattutto dell'Ispra, fatte sul mar Adriatico anche in collaborazione con i pescatori, che hanno funzionato. Poi, nel mio Comune, abbiamo deciso di mettere in piedi un impianto di fitodepurazione per una frazione che non era collectata all'impianto principale. Ritornando ai rifiuti, nel mio Comune i pescatori tornano dal mare con la spazzatura, e spesso l'indicazione è di lasciarli a mare. Perché per loro è un costo mandarli in discarica. Ora, abbiamo esperienze italiane e studi concreti su dove impattano i rifiuti sulle spiagge per questo potremmo anche partire con una campagna di sensibilizzazione. Voglio dire: noi possiamo ridurre la gestione degli impianti perché esistono tutta una serie di buone pratiche che diminuiscono l'impatto. Sto parlando dell'utilizzo di materiale biodegradabile e soprattutto di detersivi che riducono di molto la gestione degli impianti. Come amministratori si può fare



Uno scatto dal forum del Quotidiano con i sindaci, a destra: una vasca di depurazione e alcuni controlli Arpacal su un impianto

«Con i due impianti nuovi nessun problema. Buono il dialogo con la Regione»

«Con i due impianti nuovi nessun problema. Buono il dialogo con la Regione»



Giuseppe Rodolico

«Con i due impianti nuovi nessun problema. Buono il dialogo con la Regione»

«Con i due impianti nuovi nessun problema. Buono il dialogo con la Regione»

anche questo, dire a cittadini e turisti che esistono delle buone pratiche molto semplici per ridurre le spese di gestione e aumentare la qualità delle spiagge».

GIUSEPPE RODOLICO (sindaco di Tropea) - «Allo stato attuale abbiamo due depuratori che funzionano al posto del vecchio impianto, oggi di smesso. Da questo punto di vista ho sempre avuto ottimi rapporti con la Regione, che ci ha sempre assecondato nelle nostre richieste. Inoltre scarichi abusivi non ne abbiamo, quello che abbiamo trovato, poca roba, lo abbiamo immediatamente collettato tramite una condotta dopo un monitoraggio totale. Poi sì, il vero problema lo abbiamo quanto piove, perché ci arriva la roba dalla montagna

che puntualmente sporca il mare. Il vero paradosso è che il vecchio impianto di depurazione sta a 20 metri dalla battigia. Avevamo proposto un piano di recupero con la costruzione di un anfiteatro al suo posto,

lo hanno finanziato e noi abbiamo preparato il progetto. Poi alla Regione hanno trovato alcuni problemi relativi alla valutazione di impatto ambientale».

NICODEMO PARRILLA (sindaco di Cirò Marina) - «In qualità di amministratore una delle prime cose che ho fatto è stata quella di affidare studi e consulenze per capire le criticità del territorio. Questo perché dobbiamo necessariamente fotografare la questione. L'obbligo è quello di denunciare e mettere in chiaro per andare ad interloquire con l'ente preposto, ovvero la Regione. Cioè, non possiamo permetterci il lusso di rispedire indietro all'Ue i fondi. Oggi i soldi ci sono e devono essere utilizzati in fretta. Cirò Marina ha il depuratore sul lungomare, abbiamo un campeggio a poche centinaia di metri e gli alberghi principali. Abbiamo bisogno di spostarlo. La Regione quindi dovrebbe prenderne atto e dire «nella programmazione mettiamo tot milioni per



Nicodemo Parrilla

«Spendere subito i fondi ed evitare di disperderli in mille rivoli»

delocalizzarlo».

ROSANNA MAZZIA (sindaco di Roseto Capo Spulico) - «Il Comune ha un depuratore frutto di un investimento regionale da 2 milioni e mezzo di euro. E' un impianto modulare, che modifica le sue capacità di contenimento a seconda della stagione. Sotto questo profilo abbiamo una buona infrastruttura di base, se non all'avanguardia. E' più complessivamente l'approccio al problema che dovremmo modificare. Perché se mettiamo insieme mare sporco e mare inquinato abbiamo già dato una falsa informazione. Qualche giorno fa mi sono ritrovata a dire ad un turista siciliano che si lamentava della schiumetta in mare che il problema sono queste fioriture algali, per come spiegato dall'Arpacal. Non ha voluto sentire ragioni. Ecco, questo è un problema serio, perché l'Arpacal viene sconsigliata senza motivo un giorno sì e l'altro no. Dobbiamo smetterla di delegittimare. Come Comuni siamo costantemente monitora-



Rosanna Mazzia

«Basta delegittimare sindaci e Arpacal. C'è impegno quotidiano»

ti, siamo obbligati mensilmente a riportare dei risultati perché c'è una catena di responsabilità ben precisa. Si dovrebbe capire che i sindaci non hanno interessi sul non funzionamento degli impianti e l'Arpacal non ne ha a diffondere dati che non sono quelli reali. Stessa cosa vale per i campionamenti. Su questo dobbiamo smetterla subito. Il mio Comune è bandiera blu, per averla uno dei requisiti importanti è il monitoraggio delle acque per tre anni. Tutto questo fermo restando che le criticità ci sono, così come i paesi sprovvisti di depuratore o non adeguati. Loro vanno dotati di impianti e dove ci sono criticità bisogna intervenire immediatamente. Il problema oggi è che questo problema è troppo influenzato dalla pancia dei cittadini, e l'esempio che raccontavo prima è chiaro. Su questo ci vuole autorevolezza da parte della classe dirigente, se io mi espongo è perché ho le competenze. Adesso dovremmo disgre-

gare tutta questa delegittimazione, far capire ai cittadini che facciamo analisi continue, che c'è una responsabilità penale nostra in caso di inquinamento e che c'è differenza tra mare sporco e inquinato. La schiumetta a mare che emerge e scompare non è inquinamento, altrimenti ci sarebbe sempre. Il inquinamento diffuso sta dimostrando la cittadinanza, non mi stancherò a ribadirlo. Dunque servono investimenti e controlli. Ora, mentre i paesi rivieraschi dovrebbero avere impianti modulari dobbiamo puntare alle aree interne, altrimenti sarebbero comunque soldi pubblici sprecati».

FILIPPO CASTROVILLARI (assessore lavori pubblici di Trebisacce) - «Noi abbiamo risolto un grosso problema circa trent'anni fa, che era quello di delocalizzare il depuratore e spostarlo nell'entroterra. Questo ovviamente ha comportato un aggravio di spesa, a partire dalla corrente per il sollevamento che anche noi pa-

giamo in proprio. Tutto sommato abbiamo spese di gestione piuttosto contenute e siamo riusciti ad ammodernarlo di volta in volta che avevamo le risorse a disposizione. Il problema più complessivo è che turismo e depurazione sono un binomio inscindibile. Bisogna che ci sia politica una buona politica regionale e una pianificazione complessiva. Il caso del vicinato non efficiente lo dimostra. E' vero anche che l'Arpacal arriva su richiesta degli stessi sindaci, ma non avvisa. Poi ci sono gli autocontrolli del Comune e gli ulteriori dei gestori. Insomma, c'è una rete consolidata che dovrebbe rassicurare. E poi ci sono delle realtà che non funzionano, ci sono Comuni che hanno speso male i soldi spesi e altri che devono spenderli».



Filippo Castrovillari

«Guardare ai Comuni che hanno speso male i fondi»

Hanno partecipato al forum i giornalisti Rocco Valenti, Cristina Vercillo, Roberto Marino, Massimo Clausi, Michele Inserra, Maria Francesca Fortunato, Valerio Panettieri e Andrea Mazzotta